

183 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 16)
S. Angelo - Vetralla, 20 febbraio 1751. (Originale AGCP)

Il marito della Sig.ra Girolama, non riesce a riprendersi, anzi sembra peggiorare. Certamente, assicura Paolo, egli insieme a tutti i religiosi non mancherà di pregare per suo marito e chiederà al Signore anche la grazia della sua guarigione, se questo sarà "di maggior gloria sua e profitto del medesimo". In queste situazioni, spiega alla sua figlia spirituale, donna di grande fede e di sacrificio, "vi vuole gran rassegnazione alla Ss.ma Volontà di Dio, il quale tutto dispone per nostro maggior bene e sa consolarci quando meno vi pensiamo. Stia dunque di buon animo e ponga tutta la sua fiducia in Dio benedetto". Questo consiglio vale anche per l'ammalato, il quale deve cercare di reagire, sforzandosi di scacciare la terribile ansia come pure di accettare la sua situazione "con rassegnazione in Gesù Cristo e nella Ss.ma sua Passione". Prima di terminare la breve lettera le chiede l'ospitalità per sé e per i religiosi destinati alla nuova fondazione di S. Sosio, presso Falvaterra.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

ricevo in quest'ordinario la di Lei pregiatissima, e molto mi dispiace del proseguimento del male del nostro Sig. Dottore.¹

Io non cesserò di fare e far fare orazione al Signore per lui, acciò S. D. M. disponga ciò che sarà di maggior gloria sua e profitto del medesimo.

Qui vi vuole gran rassegnazione alla Ss.ma Volontà di Dio, il quale tutto dispone per nostro maggior bene e sa consolarci quando meno vi pensiamo. Stia dunque di buon animo e ponga tutta la sua fiducia in Dio benedetto.

In ordine a ciò mi dice dello scrupolo intorno alla fede, lo disprezzi e non ne faccia caso veruno, che non v'è nulla di male.

Io spero d'essere costì con i religiosi per la nuova fondazione di Falvaterra² verso li 10 o 12 di marzo. A tal effetto accludo questa diretta al Sig. Canonico Valeri,³ pregando il nostro Sig. Canonico,⁴ che saluto nel Signore, a compilarla in una sua e mandargliela.

Scrivo con gran fretta, carico di lettere; e lasciandola nel Costato amoroso di Gesù, con tutta la piissima Casa, mi riprotesto qual sono

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 20 febbraio 1751

Mi saluti tanto il Sig. Dottore, che confidi molto e non apprenda tanto, ma prenda con rassegnazione in Gesù Cristo e nella Ss.ma sua Passione.

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 183

1. Il dottore, Domenico Antonio Ercolani, è suo marito. Sul male progressivo del dottore, cf. anche la lettera n. 166 a lui diretta nel dicembre 1750.
2. L'inaugurazione del Ririto di S. Sosio, presso Falvaterra (FR), avvenne il 2 aprile 1751. Varie questioni sopravvenute dopo questa lettera del febbraio facevano rimandare la fondazione di S. Sosio. E così Paolo rimandò pure il suo passaggio per Civita Castellana presso gli Ercolani al 22-23 marzo (cf. lettera n. 185, nota 3).
3. Non si hanno altre notizie del canonico Valeri.
4. Il canonico della cattedrale di Civita Castellana (VT), don Filippo Ercolani, era il cognato della Sig.ra Girolama.